



**Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni**  
**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico**  
**Area Statistica**

# **Popolazione residente in Emilia-Romagna.**

## **Dati al 1.1.2022**

Bologna, 27 maggio 2022

## Sommario

<b>La popolazione residente.....</b>	<b>3</b>
<b>La popolazione residente straniera.....</b>	<b>4</b>
<b>Le famiglie .....</b>	<b>7</b>
<b>La dinamica territoriale .....</b>	<b>8</b>
<b>Le dinamiche demografiche nel secondo anno di pandemia.....</b>	<b>10</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>12</b>

L'Ufficio di Statistica della Regione Emilia-Romagna diffonde i dati sulla popolazione residente al primo gennaio 2022 della rilevazione regionale svolta in stretta collaborazione con gli uffici statistici provinciali e della Città Metropolitana e degli uffici anagrafici comunali.

## La popolazione residente

La rilevazione regionale della popolazione residente da fonte anagrafica porta al conteggio di 4.458.006 residenti in Emilia-Romagna al primo gennaio 2022. Rispetto alla stessa data del 2021 si evidenzia una diminuzione di 4.276 residenti, pari al -0,1%.

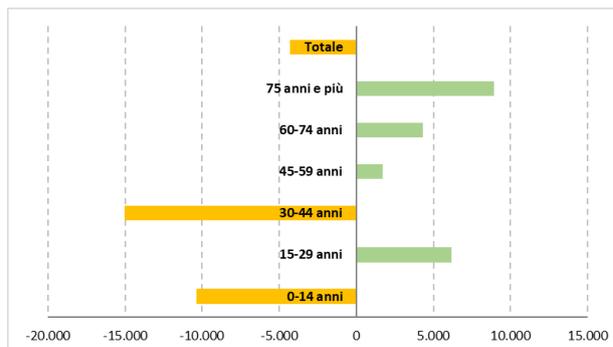
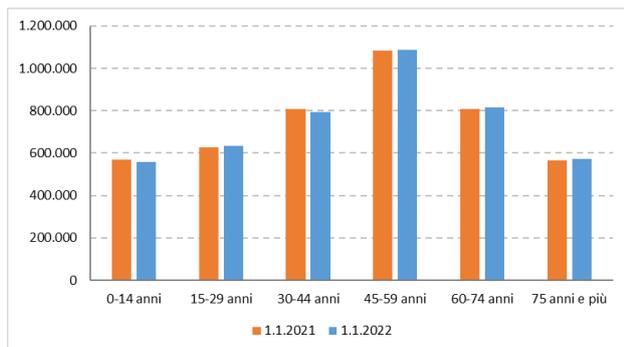
Nel corso del 2021 è stato formalizzato l'ingresso dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio nel territorio dell'Emilia-Romagna<sup>1</sup>: il passaggio dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini ha interessato 1.042 residenti a Montecopiolo e 1.366 a Sassofeltrio.

La diminuzione della popolazione rallenta rispetto a quanto osservato nel 2020 (-0,32% pari a oltre 14mila residenti in meno) ma conferma comunque una inversione di tendenza rispetto al periodo pre-Covid, quando la popolazione emiliano-romagnola ha continuato a crescere in un contesto di progressiva diminuzione di quella nazionale; per il 2021 a livello nazionale si stima la perdita di circa 253 mila residenti (-0,4%).

Il calo di popolazione è concentrato sulla popolazione femminile che perde oltre 4.700 unità, a fronte della sostanziale costanza della componente maschile (+486 unità). Anche con dinamiche differenziate, si conferma che oltre la metà della popolazione residente (51,2%) è di sesso femminile e l'incidenza aumenta al crescere delle età: tra gli anziani di 80 anni e oltre le donne sono il 61,4%.

L'analisi per classi di età evidenzia la prosecuzione di alcune tendenze già rilevate negli anni recenti in particolare la diminuzione di bambini e adolescenti fino a 14 anni, classe che nel corso dell'ultimo anno fa registrare una perdita di oltre 10 mila unità. La diminuzione è concentrata nella fascia 0-10 anni e la causa prevalente è la riduzione della natalità che interessa il territorio regionale, e nazionale, ormai da oltre un decennio.

### Popolazione residente per grandi classi di età al primo gennaio 2021 e 2022 (sinistra) e variazioni assolute tra i due anni (destra). Emilia- Romagna.



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica

In aumento la popolazione dei giovani nella fascia 15-29 anni, in particolare del contingente dei 15-24enni che beneficia della natalità crescente da metà anni Novanta a metà anni Duemila. Ancora in contrazione la popolazione dei giovani adulti (30-44 anni) per via dei ben noti effetti strutturali della denatalità degli anni Ottanta che limita il ricambio all'interno della classe di età; nel corso del 2021 la numerosità in tale fascia di età è diminuita di circa 15mila unità concentrate nella fascia 35-44 anni. L'andamento di questa fascia di età va considerato con attenzione sia per i riflessi sulla popolazione in età lavorativa sia per gli effetti depressivi sulla natalità: in un contesto di fecondità bassa e in calo, la diminuzione delle potenziali madri si riflette inevitabilmente in una diminuzione delle nascite.

<sup>1</sup> Il confronto con l'anno precedente è effettuato a parità di territorio utilizzando per questi due comuni i dati di fonte Istat al 1.1.2021.

Nel confronto con il 2020, i dati 2021 confermano l'aumento della popolazione adulta e anziana, in particolare nella fascia dai 75 anni e oltre.

Date tali dinamiche, si osserva un peggioramento degli indici demografici che misurano il livello di equilibrio della struttura per età. Al primo gennaio 2022 l'indice di vecchiaia indica la presenza di 195 anziani di 65 anni o più ogni 100 giovani con meno di 15 anni: in altri termini, il peso degli anziani sulla popolazione complessiva (24,3%) è circa il doppio di quello dei giovani 0-14 anni (12,5%). All'invicchiamento complessivo si accompagna quello della popolazione in età attiva: proprio a causa degli andamenti opposti con adulti in aumento e giovani in diminuzione, l'indice di struttura, rapporto tra la popolazione di 40-64 anni e quella di 15-39 anni, arriva a 149 partendo dalla sostanziale parità di venti anni fa.

L'indice di dipendenza totale misura uno squilibrio particolarmente rilevante fornendo indirettamente una misura della sostenibilità economica e sociale della struttura di una popolazione; pur essendo puramente demografico offre un'idea del rapporto tra la quota di popolazione inattiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e quella attiva (15-64 anni) che dovrebbe farsene carico. Inoltre, scomposto nelle due componenti della dipendenza giovanile e senile fornisce ulteriori indicazioni poiché l'aumento dell'indice di dipendenza per effetto della popolazione giovanile ha rilevanza diversa rispetto all'aumento dovuto alla componente senile. Attualmente in regione tale indicatore ha raggiunto il valore di 58,3 e negli anni ultimi anni ha fatto registrare variazioni contenute per diminuzione della componente di dipendenza giovanile e aumento di quella senile.

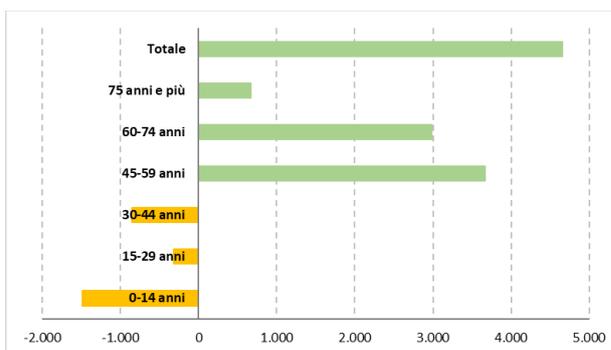
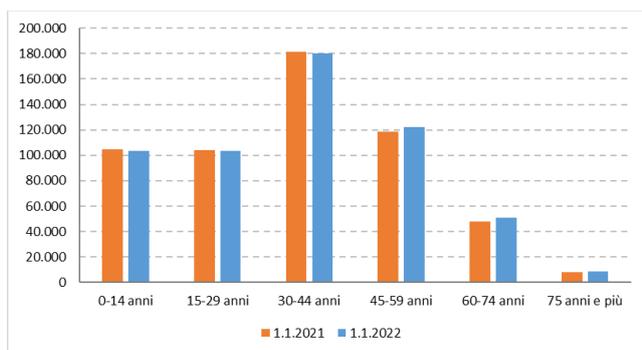
## La popolazione residente straniera

Al primo gennaio 2022 risultano regolarmente iscritti in una anagrafe del territorio emiliano-romagnolo 569.460 residenti con cittadinanza non italiana, pari al 12,8% del complesso dei residenti.

L'analisi per cittadinanza evidenzia che la variazione della popolazione residente è il risultato di andamenti opposti: mentre i residenti di cittadinanza non italiana sono aumentati di 4.658 unità (+0,8%), la popolazione di cittadinanza italiana diminuisce di quasi novemila unità nel corso del 2021 (-0,2%). Si tratta della conferma di una tendenza in atto da circa un decennio con poche eccezioni congiunturali strettamente legate ai picchi di naturalizzazioni. L'aumento è maggiore per la popolazione straniera maschile (+1,1%) rispetto a quella femminile (+0,5%).

Anche per la popolazione straniera la variazione complessiva è il risultato di andamenti diversi nelle fasce di età con la popolazione sotto i 45 anni che perde consistenza a favore della popolazione adulta e anziana. La diminuzione di bambini, ragazzi e giovani adulti stranieri è da relazionare ad una combinazione di fattori, tra i quali vanno menzionati certamente la diminuzione del numero di nati stranieri in corso da un decennio, la concentrazione delle acquisizioni di cittadinanza nelle età dei giovani adulti e dei minori nonché la diminuzione nel tempo dei nuovi ingressi, caratterizzati da un'età media attorno ai 30 anni.

### Popolazione residente straniera per grandi classi di età al primo gennaio 2021 e 2022 (sinistra) e variazioni assolute tra i due anni (destra). Emilia- Romagna.



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica

L'incremento di adulti e anziani tra gli stranieri è una tendenza consolidata che risiede da un lato nel naturale processo di invecchiamento della popolazione straniera residente sul territorio emiliano-romagnolo e dall'altro nel passaggio alle età sopra i 45 anni di gran parte degli stranieri entrati in Emilia-Romagna nel primo decennio degli anni duemila, il periodo di maggiore consistenza dei flussi in ingresso. Nel corso dell'ultimo decennio l'età media degli stranieri è aumentata da circa 31 anni agli attuali 35,7 anni pur permanendo su un livello decisamente inferiore rispetto ai residenti con cittadinanza italiana (48,3 anni).

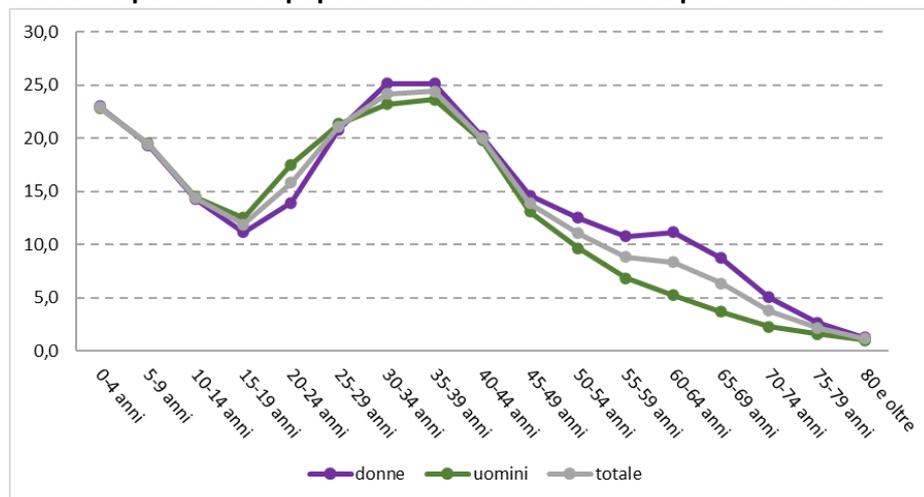
Gli stranieri residenti in Emilia-Romagna al primo gennaio 2022 rappresentano 175 diverse [comunità di provenienza](#) sebbene la distribuzione sia sostanzialmente concentrata su un numero ridotto di paesi. Il 79,3% degli stranieri in Emilia-Romagna appartiene ad una delle 15 comunità con almeno 10 mila residenti sul territorio regionale e il 50% si concentra sulle [prime cinque](#) comunità più rappresentate (Romania, Marocco, Albania, Ucraina, Cina). Circa 130 paesi sono rappresentati da meno di mille residenti e oltre la metà di questi da meno di cento residenti.

Il 48,5% degli stranieri residenti ha la cittadinanza di uno stato del continente europeo: 22,9% di un altro Stato dell'Ue27 e il 25,6% di uno stato non membro dell'Ue. Tra i cittadini comunitari il 76,5% proviene dalla Romania mentre tra i cittadini europei non comunitari si trovano prevalentemente le provenienze da Albania, Ucraina e Moldova che raccolgono quasi l'82% dei residenti stranieri europei extra-Ue27. Oltre un quarto (26,8%) del totale è rappresentato da cittadini africani in particolare di uno stato settentrionale, nel 68% dei casi il Marocco, o occidentale, principalmente Nigeria, Ghana e Senegal. Il continente asiatico rappresenta la provenienza di circa un quinto degli stranieri residenti (20,6%) rappresentati principalmente dai paesi dell'Asia Centro Meridionale, quali Pakistan, India e Bangladesh, e dai paesi dell'Asia orientale, principalmente la Cina che rappresenta il paese di provenienza del 64,8% degli stranieri originari dell'Asia orientale.

Come per la popolazione complessiva, anche tra i residenti stranieri c'è una prevalenza di donne (52,7%) ma si osserva una elevata eterogeneità tra le diverse provenienze. Focalizzando l'attenzione ai paesi di provenienza che contano almeno dieci mila presenze si riscontrano a netta prevalenza femminile le comunità provenienti da Ucraina (79,1% donne), Polonia (77,9%) e Moldavia (67,2%) mentre all'opposto troviamo Senegal (27,8%), Pakistan (34,2%) e Bangladesh (35,5%) a decisa prevalenza maschile.

L'incidenza media regionale di popolazione straniera del 12,8% (13,1% tra le donne e 12,4% tra gli uomini) viene ampiamente superata nella popolazione con meno di 50 anni mentre si abbassa notevolmente alle età più elevate. Tale risultato evidenzia la differente polarizzazione della struttura per età dei cittadini non italiani rispetto al complesso: circa il 77% degli stranieri residenti ha meno di 50 anni a fronte di circa il 53% dei residenti complessivi e del 49% dei residenti con cittadinanza italiana.

#### Incidenza percentuale popolazione straniera sul totale per classi di età. Emilia-Romagna. 1.1.2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica

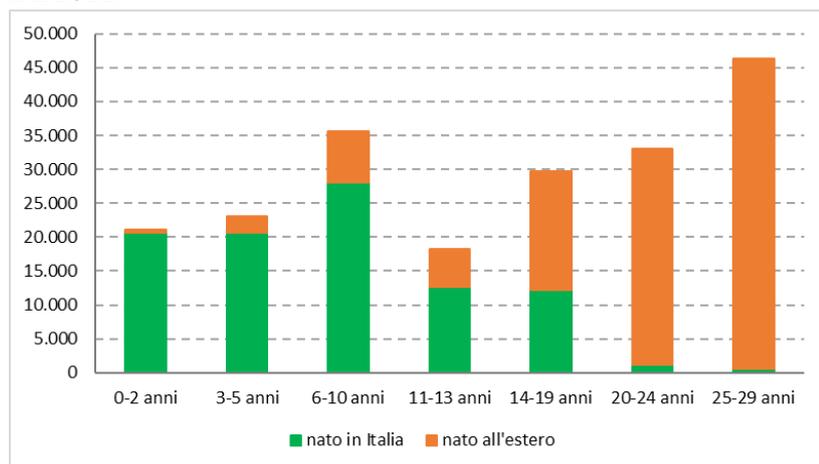
La quota di stranieri sulla popolazione complessiva è massima tra i giovani nella classe 30-34 anni (24,4%) e tra i bambini 0-4 anni (23%), si riduce al 10% tra gli adulti 50-64 anni per toccare il minimo di appena 1,2% tra gli anziani di 80 anni e più.

La curva dell'incidenza distinta per uomini e donne mostra alcune differenze, in particolare, dai 50-54 anni e fino ai 70-74 anni la presenza di straniere ogni 100 donne residenti è di diversi punti percentuali superiore a quella degli uomini stranieri sulla popolazione maschile. La differenza più elevata, circa 6 punti percentuali, si osserva nella fascia 60-64 anni. Alla base di tali differenze, tra gli altri, vanno considerati le distribuzioni per motivo di ingresso e paese di provenienza correlati ad una diversa struttura per età e genere.

Integrando la lettura per cittadinanza formalmente posseduta con quella per luogo di nascita, come peraltro raccomandato dai regolamenti europei sulle statistiche migratorie, emerge l'immagine di giovani generazioni straniere per nascita ma non immigrate.

La quota di stranieri nati in Italia, mediamente del 17%, decresce all'aumentare delle età: è massima tra i bambini in età pre-scolare (98% nella classe 0-2 anni e circa 90% nella 3-5 anni) per poi scendere a circa il 79% tra i bambini delle scuole elementari (6-10 anni), il 69% tra i ragazzi delle scuole medie inferiori (11-13 anni) e poco più del 40% in quelle medie superiori. Sopra i vent'anni di età la percentuale di stranieri nati in Italia si abbassa notevolmente portandosi a circa l'1% nella classe 25-29 anni.

### **Popolazione straniera residente con meno di 30 anni per classi di età e luogo di nascita. Emilia-Romagna. 1.1.2022.**



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica

Al converso, con il passare del tempo e l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana è cresciuta la quota di residenti italiani nati all'estero: l'incidenza massima (8,3%) si riscontra nella fascia 40-49 anni ed è attorno al 7% nelle classi 30-39 anni e 50-59 anni mentre è minima (inferiore al 2%) tra i bambini sotto i 10 anni, sebbene in crescita.

Le acquisizioni della cittadinanza italiana riguardano principalmente adulti nelle fasce di età centrali con bambini in età scolare a cui viene trasmessa la nuova cittadinanza ovvero neomaggiorenni nati in Italia che ne fanno richiesta al compimento del diciottesimo compleanno ed entro il raggiungimento dei 19 anni. A partire dai dati anagrafici si stima che nel corso del 2021 circa 16.700 stranieri residenti in Emilia-Romagna hanno acquisito la cittadinanza italiana e sono rimasti a vivere nel territorio regionale: oltre il 40% ha riguardato bambini e ragazzi nella fascia 0-19 anni e circa il 35% adulti nella fascia 30-49 anni. I cittadini provenienti da Albania e Marocco, comunità di antico insediamento in Italia, si confermano ormai da anni come comunità con elevato tasso di naturalizzazioni.

## Le famiglie

Al primo gennaio 2022 si contano nelle anagrafi comunali del territorio emiliano-romagnolo 2.040.090 fogli di famiglia che identificano altrettante famiglie anagrafiche nelle quali risiede il 99,26% della popolazione; il restante 0,74%, poco meno di 33 mila persone, ha la residenza in una struttura collettiva quali conventi, caserme, istituti penitenziari, istituti di cura etc..

Prosegue il trend di diminuzione della dimensione media familiare (2,17 componenti) come riflesso di una distribuzione per numero di componenti sempre più concentrata sulle piccole dimensioni. A fine 2021 il 67% delle famiglie anagrafiche è formata da uno (39%) o due (28%) componenti, il 17% vede la presenza di 4 membri mentre solo il 4,5% è formata da almeno 5 componenti.

Oltre 279 mila famiglie vedono la presenza di almeno un membro con cittadinanza non italiana (13,7% del totale famiglie) e tra queste in oltre 198 mila casi tutti i componenti sono stranieri. Coerentemente con il differente livello di fecondità e di propensione alla coabitazione, la presenza di componenti stranieri nelle famiglie aumenta al crescere della dimensione familiare: se almeno uno straniero è presente nel 8,4% delle famiglie di 2 componenti e in circa il 13% di quelle con 3 componenti, la stessa condizione riguarda il 36,8% delle famiglie con 5 componenti ed il 59,6% di quelle con 6 o più membri.

### Indicatori sulle famiglie anagrafiche. Emilia-Romagna. 1.1.2022

Famiglie	2.040.090
Numero medio di componenti	2,17
Famiglie unipersonali	794.950
Famiglie con 5 o più componenti	92.010
Famiglie con almeno uno straniero	279.421
Famiglie con almeno un anziano (65 anni o più)	785.333
Anziani che vivono da soli (65 anni o più)	321.737
Famiglie con almeno un minore (0-17 anni)	440.147
Famiglie con almeno un nato all'estero	381.260

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica

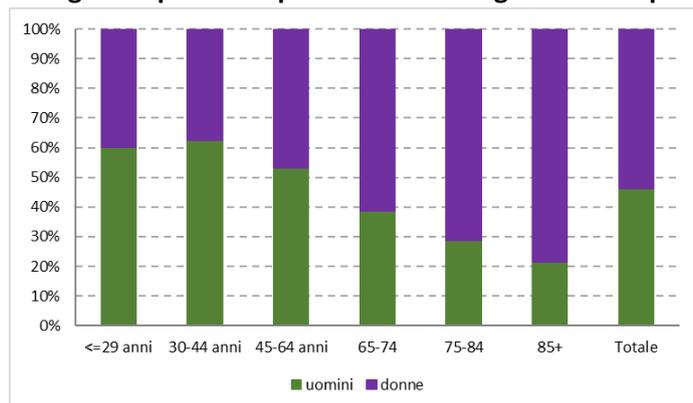
La struttura per età, che vede una elevata presenza di anziani, si riflette anche sulle famiglie dove nel 38,5% dei casi (oltre 785 mila famiglie) è presente almeno un membro che ha già compiuto i 65 anni, in quasi 453 mila risiede almeno un anziano di 75 anni e oltre (22,2% del totale famiglie) e in poco più di 440 mila almeno un membro ha meno di 18 anni (21,6%). La maggiore dimensione media delle famiglie con almeno un componente straniero è legata alla maggiore presenza di minori: nelle famiglie con almeno un componente straniero si riscontra almeno un minore di 18 anni nel 37,8% dei casi contro meno del 19% quando la famiglia è formata da tutti cittadini italiani.

Quasi 533 mila famiglie, il 26,1% del totale, vedono la presenza di soli membri che hanno già compiuto il 65esimo compleanno e in oltre la metà dei casi (oltre 291 mila famiglie) tutti i componenti hanno già compiuto il 75esimo compleanno. Quasi 322 mila anziani di 65 anni e oltre fanno famiglia da soli e in circa il 64% dei casi (205 mila famiglie) si tratta di un anziano di 75 anni e oltre.

L'analisi delle famiglie unipersonali, quasi 795 mila, evidenzia alcune differenze di genere e in relazione all'età.

Complessivamente, il 53,8% delle famiglie unipersonali è costituita da una donna ma si evince una chiara relazione con l'età. La composizione per genere delle famiglie unipersonali vede una prevalenza di uomini tra giovani e giovani adulti fino a 44 anni, una sostanziale parità alle età centrali (45-64 anni) e una netta prevalenza di donne alle età anziane che supera il 70% nella fascia 65-74 anni e sfiora l'80% dagli 85 anni in su.

## Famiglie unipersonali per classi di età e genere. Composizione percentuale. Emilia-Romagna. 1.1.2022



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica

Su 100 uomini che fanno famiglia da soli, 73 hanno meno di 65 anni mentre su 100 donne che fanno famiglia da sole le under 65 anni sono solo 47.

## La dinamica territoriale

Nel corso del 2021 la maggioranza dei 330 comuni emiliano-romagnoli ha fatto registrare una variazione negativa del numero di residenti; la variazione è positiva in 138 comuni ma di entità contenuta. Per 29 comuni la variazione positiva è entro le 10 unità mentre per 12 comuni supera le 100 unità ma non le 250, ad eccezione del comune di Bologna dove si registra un incremento di 1.278 residenti. All'estremo opposto si trova il comune di Reggio Emilia dove nell'ultimo anno si registra una diminuzione di oltre mille residenti.

A livello provinciale emergono i territori di Piacenza e della città metropolitana di Bologna con una variazione positiva seppure contenuta, rispettivamente +0,08% e +0,12%, mentre il decremento maggiore in termini percentuali riguarda la provincia di Reggio Emilia (-0,37%) seguita dalla provincia di Ferrara (-0,32%). Rispetto alla dinamica negativa del 2020, quando tutte le province avevano avuto una diminuzione, quella del 2021 è più contenuta e anche nella provincia di Ferrara che aveva visto progressivamente passare a variazioni negative tutti i comuni nel corso dell'ultimo decennio, si osservano 6 comuni con variazione positiva sui 21 totali.

L'analisi per classe di ampiezza demografica conferma il trend ormai decennale di diminuzione della popolazione nei comuni sotto i 5mila abitanti (-0,3%) con concentrazione sui comuni sotto i 2mila abitanti (-0,7%). Eccezioni si riscontrano nella provincia di Modena e nella città metropolitana di Bologna dove, nel complesso, i comuni di piccole dimensioni hanno variazione positiva.

Complessivamente al primo gennaio 2022 il 41% dei comuni dell'Emilia-Romagna (135 unità) ha fino a 5mila abitanti, al lato opposto si trovano i 13 comuni di maggiori dimensioni cioè con oltre 50mila residenti. Le province di Piacenza (69,6%), Parma e Forlì-Cesena (50% entrambe) sono quelle con la maggiore incidenza di comuni di piccole dimensioni mentre all'estremo opposto si trovano le province di Ferrara e Ravenna con circa il 23% di comuni con meno di 5mila abitanti. In termini di popolazione, risiede in un comune con meno di 5mila abitanti il 7,6% della popolazione regionale; l'incidenza è mediamente inferiore al 10% in tutte le province all'infuori della provincia di Piacenza che spicca con il suo 26,1% di popolazione localizzata in comuni con meno di 5mila abitanti.

**Popolazione residente per provincia/città metropolitana e classe di dimensione demografica dei comuni. Valori assoluti 1.1.2022 e variazioni assolute rispetto al 1.1.2021.**

Provincia / Città metropolitana	fino a 5.000	5.001 - 10.000	10.001 - 20.000	20.001 - 50.000	Oltre 50.000	Totale complessivo
Piacenza	74.697	66.162	41.276		103.808	285.943
Parma	42.290	92.337	73.381	47.379	197.251	452.638
Reggio Emilia	40.536	122.603	143.636	51.065	170.561	528.401
Modena	47.309	72.552	169.628	158.634	257.929	706.052
Bologna	49.437	131.057	227.028	149.596	462.612	1.019.730
Ferrara	16.865	62.402	52.703	78.671	131.417	342.058
Ravenna	12.259	47.668	50.964	61.118	216.340	388.349
Forlì-Cesena	36.700	51.547	64.987	26.003	214.132	393.369
Rimini	20.906	41.421	70.970	57.171	150.998	341.466
<b>Totale</b>	<b>340.999</b>	<b>687.749</b>	<b>894.573</b>	<b>629.637</b>	<b>1.905.048</b>	<b>4.458.006</b>

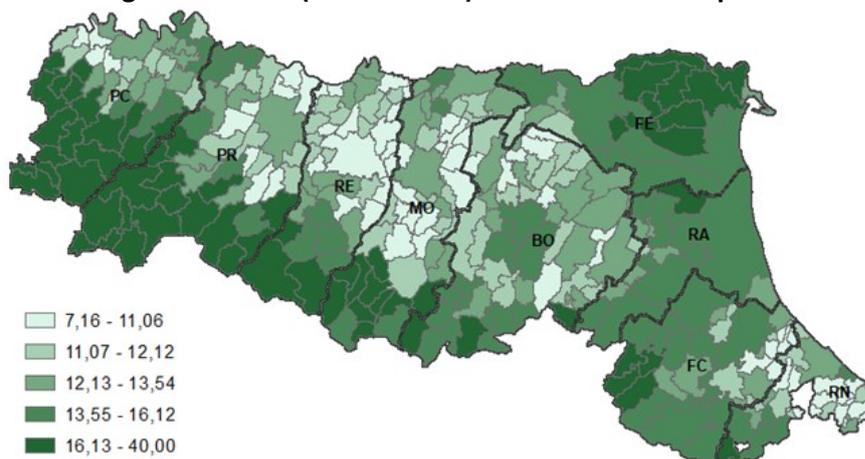
  

<b>Variazioni assolute sull'anno precedente</b>						
Provincia / Città metropolitana	fino a 5.000	5.001 - 10.000	10.001 - 20.000	20.001 - 50.000	Oltre 50.000	Totale complessivo
Piacenza	-161	100	77		226	242
Parma	-288	20	207	149	-974	-886
Reggio Emilia	-115	-532	-364	147	-1.087	-1.951
Modena	25	451	-152	81	-821	-416
Bologna	114	-26	380	-390	1.110	1.188
Ferrara	-153	-286	-255	105	-518	-1.107
Ravenna	-59	-17	-89	75	1	-89
Forlì-Cesena	-123	35	-47	-42	-482	-659
Rimini	-118	-127	-96	-227	-30	-598
<b>Totale</b>	<b>-878</b>	<b>-382</b>	<b>-339</b>	<b>-102</b>	<b>-2.575</b>	<b>-4.276</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica

Sebbene a livello locale le [dinamiche demografiche nel corso del 2021](#) abbiano comportato variazioni anche consistenti, la mappa degli indici di struttura resta sostanzialmente invariata continuando a mostrare ad esempio un invecchiamento decisamente superiore alla media regionale (12,9%) nelle aree appenniniche, nel ferrarese e nell'area della Romagna, ad eccezione della provincia di Rimini e dell'area adiacente della provincia di Forlì-Cesena. Il comune con la quota più bassa di grandi anziani (75 anni e più) è San Clemente in provincia di Rimini con il 7,2% mentre all'opposto si trova il comune di Zerba, nel piacentino, con il 40%.

**Percentuale di grandi anziani (oltre 74 anni) sul totale residenti per comune. Emilia-Romagna. 1.1.2022**



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica

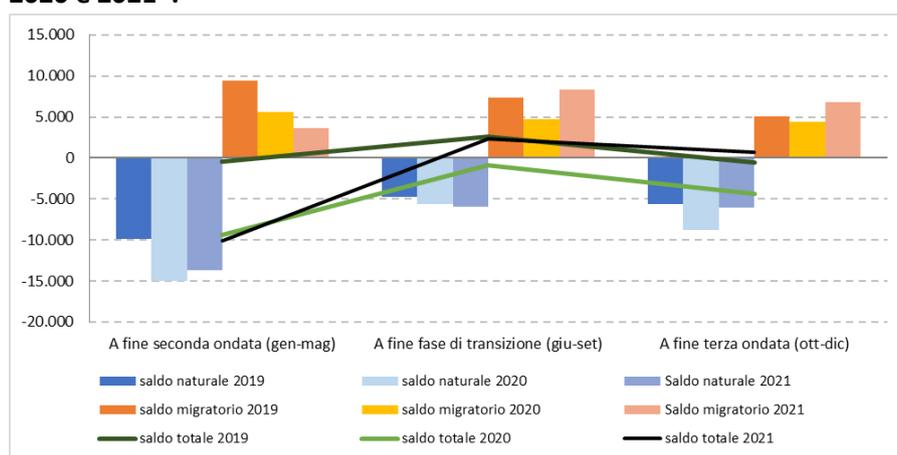
## Le dinamiche demografiche nel secondo anno di pandemia

Come documentato da numerose analisi nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha avuto effetti diretti sulla mortalità e indiretti sulla mobilità residenziale, sia interna all'Italia sia con i Paesi esteri. L'analisi della dinamica demografica nel corso del 2021 evidenzia il protrarsi di alcuni effetti ma anche segnali di ripresa rispetto al 2020.

È opportuno ricordare che il 2021 è stato caratterizzato dal proseguimento dell'ondata pandemica dell'autunno del 2020 all'incirca fino al mese di maggio, periodo nel quale si è osservata una nuova ascesa di contagi e decessi che sono andati a ridursi nel periodo giugno – settembre anche per effetto della campagna vaccinale. Nell'ultimo periodo dell'anno, da fine settembre a dicembre, si è verificata una nuova ondata pandemica legata anche alla diffusione di nuove varianti del virus ad elevata contagiosità.

L'analisi del bilancio demografico mensile del 2021<sup>2</sup> evidenzia, per l'Emilia-Romagna, che la diminuzione di popolazione è concentrata nel primo semestre mentre nei mesi da agosto a dicembre la variazione mensile è positiva pur non riuscendo nel complesso a compensare la perdita di popolazione avvenuta nel primo periodo. Nella seconda metà del 2021 il saldo naturale e il saldo migratorio si riportano su valori comparabili con quelli del 2019.

### Bilancio demografico mensile per ondate di epidemia Covid-19 del 2021. Emilia-Romagna. Anni 2019, 2020 e 2021\*.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; \* dati provvisori

L'analisi delle singole componenti della dinamica mostra che il numero di nati in Emilia-Romagna nel 2021 non è stato molto diverso da quello del 2020 a differenza del livello nazionale dove l'effetto di compressione della natalità legato alla pandemia è stato più forte. Nel 2021 sono stati registrati in regione 29.782 nati a fronte dei 29.861 registrati nel 2020, sostanzialmente una diminuzione minima e che si inserisce appieno nel decremento del numero di nati in corso da metà anni duemila.

In termini di mortalità il 2021 fa registrare un decremento di circa il 6% rispetto al 2020 con rispettivamente 55.609 decessi contro i 59.211 del 2020. Tuttavia, è ancora presente un eccesso di mortalità rispetto al periodo pre-covid, particolarmente evidente nei primi quattro mesi del 2021 che, come ricordato, hanno visto la prosecuzione dell'ondata pandemica dell'autunno 2020 e la campagna vaccinale non ancora avviata su larga scala. Nel primo quadrimestre del 2021 sono stati registrati il 38% dei decessi dell'intero anno, con il picco di oltre 6 mila decessi nel mese di gennaio, valore in linea con quello di dicembre 2020.

<sup>2</sup> Il bilancio demografico di fonte Istat è da considerarsi ancora provvisorio e non tiene conto dell'ingresso dei due comuni marchigiani nel territorio emiliano-romagnolo.

Il calo dei decessi nel 2021 rispetto al 2020 si riflette su un recupero della speranza di vita alla nascita<sup>3</sup> che aveva mostrato complessivamente una contrazione nel 2020 di 1,1 anni, con il picco di 3,2 nella provincia di Piacenza e oltre 2 in quella di Parma.

Le variazioni della speranza di vita rispetto al 2020 riflettono anche la diversa geografia dei contagi. I territori fortemente colpiti nel corso del 2020 sono stati interessati meno dalle ondate pandemiche del 2021 ed evidenziano di fatto un maggiore recupero dell'aspettativa di vita che invece ha una variazione negativa nei territori meno colpiti nel 2020 ma con maggiore eccesso relativo di mortalità nel 2021.

L'eccesso di mortalità nel 2021 misurato rispetto a quanto atteso in una situazione di costanza dei tassi di mortalità al valore del 2019 si attesta al +8,7% in media regionale ma varia tra il minimo di +5,4% della provincia di Reggio-Emilia e il massimo di +12,9% della provincia di Forlì-Cesena.

La persistenza di un eccesso di mortalità non permette al livello della speranza di vita di ricollocarsi ai valori del periodo pre-Covid sebbene le stime indichino un evidente recupero e studi recenti confortano sul fatto che il Covid abbia costituito uno shock temporaneo non in grado di intaccare il percorso di aumento della sopravvivenza che caratterizza l'Italia da quasi un secolo.

A livello regionale il recupero dell'aspettativa di vita è di circa 5 mesi, 6 per gli uomini e circa 4 per le donne, a fronte della perdita di 13 mesi nel 2020 in confronto al 2019 (17 mesi in meno per gli uomini e 11 per le donne).

**Speranza di vita alla nascita (anni e decimi di anno) per genere e provincia. Emilia-Romagna. Stime anno 2021 e variazioni assolute sul 2020**

	<b>Totale</b>	<b>Variazione sul 2020 – Totale</b>	<b>Uomini</b>	<b>Variazione sul 2020 - Uomini</b>	<b>Donne</b>	<b>Variazione sul 2020 - Donne</b>
Piacenza	82,8	2,6	80,6	2,9	85,1	2,3
Parma	83,1	1,7	81,2	2,3	85,1	0,9
Reggio Emilia	83,1	0,6	81,0	0,9	85,3	0,3
Modena	83,3	0,2	81,3	0,2	85,4	0,1
Bologna	83,2	0,1	81,2	0,2	85,4	0,1
Ferrara	81,8	-0,3	79,4	-0,6	84,2	-0,1
Ravenna	83,1	-0,2	81,1	-0,1	85,1	-0,3
Forlì-Cesena	82,8	-0,3	80,6	-0,2	85,1	-0,4
Rimini	83,1	0,4	81,0	0,0	85,4	0,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>82,9</b>	<b>0,4</b>	<b>80,8</b>	<b>0,5</b>	<b>85,1</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Istat – Tavole di mortalità della popolazione residente (2020) e Sistema di nowcasting per indicatori demografici (2021).

L'analisi a livello provinciale evidenzia come i recuperi maggiori si siano verificati nei territori dove maggiore era stata la perdita nell'anno precedente: nella provincia di Piacenza il recupero si attesta sui 35 mesi per gli uomini e 28 mesi per le donne a fronte di una perdita nel 2020 rispettivamente di 44 mesi e 32 mesi.

Diversa la dinamica delle province di Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena che evidenziano nel corso del 2021 una ulteriore perdita nell'aspettativa di vita che si somma a quella avvenuta nel 2020 provocando un ulteriore allontanamento dai valori precedenti la pandemia; tale dinamica è particolarmente evidente nella provincia di Forlì-Cesena che, come visto, ha sperimentato un eccesso di mortalità nel 2021 maggiore che nel resto dei territori.

<sup>3</sup> La speranza di vita alla nascita in un dato anno indica quanto si aspetta di vivere mediamente una generazione fittizia che nel corso della sua esistenza sperimenta i livelli di mortalità per sesso ed età osservati nel corso di un determinato periodo. In questo senso è una misura congiunturale e come tale risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato periodo.

Date le dinamiche di natalità e mortalità, il saldo naturale persiste ampiamente negativo ed è stimato per il territorio regionale in -25.827 unità; pur se in miglioramento rispetto al -29.350 del 2020, il dato 2021 si colloca ad un livello più elevato rispetto a quanto atteso nell'ambito dei processi di riduzione delle nascite e di naturale incremento dei decessi di una popolazione con elevato livello di invecchiamento.

Segnali positivi si osservano in merito ai movimenti migratori che hanno avuto una ripresa a seguito dell'allentamento delle restrizioni ai movimenti introdotte come misura di contenimento dei contagi. Il legame con tali restrizioni, evidente nel 2020, è ancora forte nel 2021 e la ripresa dei movimenti, in particolare quelli internazionali, avviene a partire dal mese di giugno cioè al termine dell'ondata pandemica del primo periodo dell'anno; in questo periodo l'effetto della pandemia che va a ridurre i movimenti migratori è ancora ben visibile e il saldo migratorio si attesta a livelli molto bassi.

Per l'intera annualità la stima è di circa 26 mila iscrizioni e 11 mila cancellazioni per movimenti con Paesi esteri per un saldo risultante di circa 15 mila unità cioè circa il doppio rispetto al saldo del 2020 (poco più di 8 mila unità) e più vicino al valore del 2019 attestatosi a poco più di 17 mila unità.

Meno evidente l'effetto di ripresa sui movimenti interni anche in virtù della minore contrazione osservata nel 2020 quando, nel panorama italiano, i movimenti interni verso l'Emilia-Romagna avevano mostrato una contrazione inferiore rispetto ad altre realtà del Nord. Nel corso del 2021 la stima è di circa 127 mila iscrizioni e 114 mila cancellazioni; con entrambe le poste sono in aumento rispetto al 2020 con il risultato di un saldo migratorio interno nel 2021 (13 mila unità) leggermente inferiore al 2020 (14 mila unità).

## **Bibliografia**

Blangiardo G. C. [Calo di nascite a gennaio 2021: sintomo di un disturbo occasionale o conferma di un malessere strutturale?](#), 3 maggio 2021

Istat - [La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19](#), Statistiche report, 26 marzo 2021

ISS, Istat - [Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente - Anni 2020-2021 e gennaio 2022](#), Rapporto, 02 marzo 2022

Istat - [La dinamica demografica – anno 2021](#), Statistiche report, 14 marzo 2022

Istat - [Indicatori demografici – anno 2021](#), Statistiche report, 08 aprile 2022

M. Caltabiano, A. Rosina - [L'impatto della prima ondata pandemica sulle nascite](#), 20 luglio 2021, [www.neodemos.info](http://www.neodemos.info)

M. Moretti, V. Egidi, C. Caselli - [La longevità degli italiani: primi segnali della ripresa di un percorso favorevole](#), 17 maggio 2022, [www.neodemos.info](http://www.neodemos.info)